PAG. 17 12-06-2000 14:57 Pagina 1

96 - VIAGGIO D'AUTORE A... Grazzano dove nacque nel 1871 il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio

Sul dorso di una collina

La festa di Madonna dei Monti nel racconto di Gian Dàuli (G. U. Nalato)

«Grazzano si stende sul dorso di una collina che ha varie diramazioni e la parrocchia domina il paese dall'alto del colle. Vi si sale, all'incrocio di due strade ripide, per un'altra che porta il nome di Pietro Badoglio. Giunto sul sagrato mi si para davanti un panorama magnifico: il Monferrato è tutto un ondeggiare di colline digradanti verso la pianura padana ed ogni colle maggiore reca a cavaliere un paese; lungo le pendici ubertose sono sparse ville e casolari e il più umile dei casolari ha un'aria di vita tranquilla e soddisfatta perché l'occhio più acuto e paziente non vi può scorgere né fienili, né pagliai, né stalle o cortili che tradiscano una vita faticosa o difficile: la ricchezza di queste terre è la vigna ordinata e festosa».

Lo schedario della biblioteca

Questa la bella descrizione di Grazzano che diede nel 1936 Gian Dàuli (alias Giuseppe Ugo Nalato, un personaggio ancora tutto da scoprire...), incaricato di scrivere la prefazione al libro di Ugo Caimpenta su Badoglio. Era partito da Milano dopo aver consultato lo schedario della biblioteca che riportava solo i dati relativi alla carriera militare del Maresciallo, *«ma dell'uomo nulla: solo la data e il luogo di nascita».*

Per accontentare l'editore

Di conseguenza, *«per accontentare l'editore impaziente, per togliere d'imbarazzo il compilatore sconcertato, e anche per soddisfare una mia invincibile curiosità sull'Uomo-Badoglio,* - scriveva l'autore dell'introduzione - *eccomi a decidere di andare a visitare - approfittando che il luogo non è lontano da Milano - il paesello natìo del Maresciallo, Grazzano Monferrato, in provincia di Asti... In linea d'aria, Grazzano disterà da Milano poco più di cento chilometri; ma per andarci ci vuole una mezza giornata: bisogna cambiar treno a Mortara e a Casalmonferrato, aspettando le scarse coincidenze. E poi può accadere, come è accaduto a me, che una volta arrivati alla stazione ferroviaria di Moncalvo, la più prossima a Grazzano, non si trovi la corriera».*

L'inchiesta iniziata in treno

Lasciamo ancora la parola allo scrittore che con vivacità di stile racconta: *«La mia inchiesta sul Maresciallo s'inizia in treno. Un viaggiatore, grosso vinaiolo, non so più di qual luogo del Monferrato, mi consiglia di rivolgermi al parroco e al farmacista del paese, "amicissimi" del signor Maresciallo...*

- Sora Eccellenza lo conoscono tutti! Lo conosco anch'io: l'ultima volta che ho visto il signor Generale, mi ha dato uno scapaccione.

Il suo volto magro e bruno s'illumina d'orgoglio.

- Deve parlare col signor parroco e col signor farmacista - aggiunge anche lui. - E col macellaio "Brusett", suo vecchio amico».

L'arrivo a Grazzano

Raggiunto poi il paese astigiano su *«una timonella a nolo, tirata da un ronzino stremenzito»*, il viaggiatore milanese osservava: *«Al mio arrivo a Grazzano, mi attende una prima sorpresa: l'impossibilità di avere stanza in un albergo. Il solo che esisteva prima dei rapidi servizi automobilistici ora non fa che servizio di ristorante, perché i viaggiatori preferiscono andare a dormire a Moncalvo. Poso, contrariato, la mia borsetta da viaggio nell'ex albergo, all'entrata del paese, e mi avvio a piedi alla ricerca della chiesa parrocchiale e della farmacia».*

Grazzano

La porta della chiesa

«La porta della chiesa è spalancata, ma dentro non vi è nessuno, non un'anima viva a cui domandare del parroco. M'arrischio per una porticina accanto alla chiesa, che immagino debba portarmi nella casa. La porticina si apre su un giardinetto conventuale. Un cane da caccia a catena mi dà il benvenuto uggiolando amichevolmente; poi mi viene incontro un cagnolino di lontana origine terrier... Seguendolo attraverso il giardinetto, giungo alla canonica e una vecchietta mi annuncia al parroco. Poco dopo, mi trovo davanti a una simpatica figura di prete dal volto forte e schietto, che accoglie con cordialità brusca le mie scuse per l'ora importuna e con sùbito interesse e simpatia lo scopo della mia visita...

- Mi dica cosa vuol sapere. Quel poco che so, quel poco che possiedo di documenti, di lettere e di fotografie, lo metto a sua disposizione. Sua Eccellenza il Maresciallo mi onora della sua amicizia; ma tutti vengono e mi portano via qualche cosa, autorità, giornalisti da Torino e da Asti... Mi rimane così poco del nostro Grande... Ecco qui intanto l'atto di battesimo... Mentre leggo il parroco è andato a frugare nella scrivania e nella biblioteca e torna, col volto luminoso, a mostrarmi un pacchetto di lettere: "di Sua Eccellenza, indirizzate a me, sa!" e due fogli su cui ha tracciato con pazienza certosina l'Albero Genealogico del Maresciallo, risalente al 1500».

La festa di Madonna dei Monti

Ma il tempo fugge, *«si sturano alcune bottiglie; si toccano i bicchieri, si beve e si scherza, si diventa allegri. Questa è la terra del vino generoso. "Pan 'd Grasan / Vin dla Madona di Munt / A l'è 'l pu bel vivi dal mund" dice uno della brigata. "Pane di Grazzano* - traduce per me il maestro - *Vino della Madonna dei Monti - È il più bel vivere del mondo".*

Domani vi è la festa appunto alla Madonna dei Monti. Una gran giornata per il parroco: comincerà la mattina presto con la comunione di più di cento bambine e sino alla Messa grande non avrà respiro, perché avrà pure uno sposalizio e poi dovrà andare alla festa. Ed ora gli abbiamo fatto tardi. Se si badasse al vino, alla cordialità e soprattutto alle lodi materiate di nuovi episodi per il Maresciallo, si farebbero le ore piccole».

Da Aleramo all'eroe di Custoza

E allora non resta che accettare l'offerta di ospitalità di don Coggiola nella stanza riservata al vescovo per sfogliare ancora una volta con l'albero genealogico della famiglia Badoglio anche quello più antico *«dei Marchesi di Monferrato, al quale ultimo* - egli osserva - *il reverendo tiene pure moltissimo per un Guglielmo Aleramo morto nel 991, le cui spoglie furono trasportate nel 1581 nella sua Chiesa».*

Oppure per ripensare con tranquillità a quel *«Giuseppe Giacomo Cotti, nato a Grazzano nel 1838, che si guadagnò la medaglia d'argento al valor alla presa di Palestro, la menzione onorevole alla presa di Perugia, una seconda medaglia d'argento all'assedio e presa di Capua; fu insignito di ordini cavallereschi dai sovrani di Spagna, Danimarca, Svezia e Portogallo e infine gli venne conferita la medaglia d'oro "alla memoria" per la sua morte eroica nella giornata di Custoza del 24 giugno 1866. In quella giornata l'eroico Cotti avrebbe dovuto seguire fuori dal campo di battaglia, per ragioni del suo ufficio, il suo signore, il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, e invece ottenne di rimanere sul campo e s'ebbe la morte gloriosa».*

A lui è dedicata la piazza del paese.

Dionigi Roggero

96- continua

Il nipote Francesco: «I colori unici di Grazzano»

1937: la vetrina del negozio Colombino (via Roma) realizzata per la visita ufficiale di Badoglio del 24 gennaio.

Grazie a Rosanna Amerio del Centro Badoglio di Grazzano e al duca Francesco Badoglio riusciamo a ricostruire l'albero genealogico del **Maresciallo d'Italia Pietro** il quale nasce nel 1871 a Grazzano (in una casa del centro, oggi piccolo museo, ndr.) da Mario e dall'astigiana Antonietta Pittarelli (sposata nel 1864). I padrini sono Pietro Badoglio e Vittoria Pittarelli Maggiora di Refrancore. Il padre di Mario si chiamava Pietro Penultimo. La coppia oltre a **Pietro** vede come figli Alina Pia e Luigi morti giovani, Palmina che vive a Grazzano con la madre, Anna Maria che sposa Valenzano da cui nasce Nino Valenzano (1896-1996) generale di Brigata che fu segretario del Maresciallo, suo zio dal 1943 al 1945, e Giuseppe suo figlio Mario sposa Luisa Vailati, hanno un figlio Giuseppe, vivente a Milano.

Torniamo a **Pietro**, sposa nel 1904 a Roma Sofia Vallania (deceduta nel '42), hanno quattro figli Mario Ferdinando Antonio Luigi, Paolo Ferdinando (1912, 1941) Ferdinando (1906-1911) e Maria Immacolata Luigia Antonietta (1915-1985). Paolo sposa Annina Siri nipote del cardinale di Genova, tenente di complemento dell'Areonautica muore in Libia, Maria sposa il marchese Antonio Nicolai Lazzeri Avila.

Torniamo a **Mario**, il protagonista (col babbo) della foto rinvenuta in mostra a Sanremo da cui è partita questa pagina... Sposa nella città ligure alla chiesetta delle carmelitane (detta dai sanremesi *Clo-Clo*) la contessa **Giuliana Rota di San Vito,** di famiglia oriunda del Bergamasco stabilitasi in Friuli. A Sanremo possedeva una villa al Solaro (zona dove oggi ci sono i campi ippici e golfistici). La contessa, classe 1913, è vivente.

Mario è un diplomatico, console italiano a Istanbul poi a Tangeri, rimasto a Roma dopo l'8 settembre partecipa ai gruppi di Resistenza partigiana badogliana. Arrestato finisce a Mauthausen. Mario muore d'infarto nel 1963 a S. Vito al Tagliamento. Ha cinque figli: **Pietro**, nato nel 1939 e deceduto nel 1992, sepolto a Grazzano, **Paolo** nato a Tangeri nel 1941 e vivente a Roma, **Francesco** nato a Tangeri nel 1943 e residente a Codroipo, dove (animo monferrino) è titolare delle *Cantine Duca Badoglio* che producono gli splendidi vini friuliani, **Gianluca** nato a Roma nel 1947 e residente a Udine, **Alessandro,** nato a Roma nel 1952 e residente a Fiambruzzo.

Il duca Francesco si ricorda bene il nonno: *«Ci accolse a casa sua, a Roma, dopo la morte di mio padre...».* Parla anche di Grazzano: *«Andavo in bicicletta su e giù per le colline... Il mese più bello era settembre... che colori, unici».*

Luigi Angelino

POESIE DA TUTTI E PER TUTTI

L'anonimo e il boscaiolo

Un lillipuziano excursus vitale

Esordisco invitando il gentile amico che si sigla A.V. a volermi almeno privatamente svelare la propria identità, essendo giusta prassi del giornale non pubblicare scritti anonimi.

Non tale è **Virgilio Mazzetto**, autore di un piccolo volumetto di poesie, accorpante brevi cenni in prosa sulla vita del protagonista.

Fin dal titolo si evince la professione del nostro: **Le poesie del boscaiolo** *(La voce del cuore)*, per i tipi dell'*Artigiana San Giuseppe Lavoratore,* con prefazione della giornalista Samuela Cuomo dalla quale si apprende come quella del boscaiolo, più che un mestiere, per Virgilio è una passione.

Come passione è lo scrivere, anche se egli stesso si confessa non vero poeta, ma spontaneo dilapidante del cuore. Scelgo una poesia nella quale Virgilio immagina la vita lunga un giorno.

UN GIORNO, UNA VITA

L'ALBA

Colline, buie gobbe di un gigante cammello,
frenan i novelli raggi aggrappati al cielo;
sulle cime dei lontani pioppi il sole è già nato,
piange e sorride la mamma che ode il neonato:
ormai è mattino, la scura notte è finita,
per il bimbo comincia il giorno e la vita.

IL GIORNO

Lassù alza la cresta come un gallo cedrone,
dice che lui che comanda, è lui il padrone,
l'età della ragione, la forza nel corpo e nella mente,
non teme nessuno, non ha paura di niente.

LA SERA

Calan le luci, tristemente scompare pian piano,
la ruota gira e ti porta la vita lontano.

LA NOTTE

Il buio è già qui, la lunga strada è finita,
sembra da poco iniziar un giorno, una vita.

Questo lillipuziano excursus vitale identifica la cifra stilistica del poetare di Virgilio: parrebbe un'ingenua spontaneità incondizionata, se non intervenissero le tronche e la rima a mostrarci un'embrionale aspirazione a classicismi che, superati dal tempo e dall'evoluzione del linguaggio, avrebbero ancora una giustificazione soltanto in presenza di grande lirismo.

Va' dunque dato atto a Virgilio di essersi provato a verseggiare scegliendo la strada più ostica; suggerirei al nostro coraggioso poeta di addentrarsi nella acque meno fonde e perigliose della poesia conversativa, scevra d'orpelli e vincoli che rendono stucchevole quello che non è splendido.

Con un caro augurio.

Maurizio Romanelli

Presentazione

La Stanza delle meraviglie, di Maria Luisa Giordano, edizioni della casalese Piemme, verrà presentato giovedì 15 giugno alle 21 all'auditorium della Banca Popolare di Novara a Torino in piazza San Carlo 196; un romanzo ispirato dal sensitivo Gustavo Rol. Organizza *Immagini per il Piemonte.* Tra i relatori Vittorio G. Cardinali.

•S. STEFANO BELBO - Sabato 1° luglio, alle 17,30, in piazza della Confraternita, verrà inaugurato il nuovo centro studi Cesare Pavese.

Il matrimonio del figlio Mario a Sanremo nella chiesetta delle carmelitane, testimone Galeazzo Ciano

Quella foto di Badoglio a villa Nobel

A Sanremo, a villa Nobel, è stata allestita una interessante mostra sui personaggi importanti che vi hanno soggiornato nel tempo. Luigi Angelino che l'ha visitata ha notato come fra le personalità illustri figurasse anche il Maresciallo d'Italia Badoglio, nel 1937 in occasione del matrimonio del figlio Mario con Giuliana Rota di San Vito, celebrato nella chiesetta delle Carmelitane. Per lo sposo era testimone di nozze il genero del duce Galeazzo Ciano.

Tale presenza non è giustificata da un intenso legame di Badoglio col regime (anche se allora il maresciallo era in auge come conquistatore dell'impero), ma piuttosto dal fatto che Ciano era allora Ministro degli Esteri e Mario Badoglio era nella carriera diplomatica in qualità di Console Generale d'Italia a Tangeri.

Stimolati dalla prima notizia abbiamo trovato poi traccia di questo figlio di Badoglio nella complessa storiografia del pre e post armistizio del '43, anche se vi entra di straforo.

Quei tre mesi, luglio, agosto, settembre 1943 pur nella brevità temporale hanno avuto un grande peso sui giudizi espressi sulla carriera del Maresciallo d'Italia, per lo più negativi. Noi, forse, abbiamo sempre guardato alla sua vita con le lenti affumicate dalla «monferrinità» per rendere più morbide le feroci critiche. Siamo in ogni caso propensi a credere, come scrive Antonio Spinosa, che "*il re e Badoglio, abbandonando Roma per rifugiarsi fra gli Alleati al Sud liberato, non sventarono solo il pericolo di essere catturati dai tedeschi, ma riuscirono anche a conservare allo Stato italiano una legittima di continuità".* Prestiamo volentieri orecchio a chi, come il generale inglese Harold Mac Millan, giudicò Badoglio "*...probo, di larghe vedute, arguto, fedele servitore del re e del suo paese... Rivela le origini contadine e possiede il buon senso e la naturale astuzia del contadino...".*

Badoglio al matrimonio del figlio (da una mostra a Villa Nobel di Sanremo)

Il vecchio generale americano John Pershing l'apprezzava affiancandolo ai comandanti terrestri dei decenni trascorsi quali Philippe Pétain, Ferdinand Foch, Paul von Hindenburg, Erich Ludendorff.

Certo non possiamo ignorare i tanti giudizi negativi - citiamo a caso - di Silvio Enriquez, Jean Baudin, Max Polo, Piero Fazio, Guido D'Arpizio, Roberto Giugni, Paolo Monelli...

Dalla cronaca storica di quei tre mesi apprendiamo che Badoglio abitava Villa Grazioli a Roma, la quale, compresigli arredi di pregio avevano costituito il premio di Stato per la conquista dell'Etiopia. Con i coniugi Badoglio (il generale aveva sposato nel 1904 la fiorentina Sofia Vallania), vivevano la figlia Maria, le nuore Annina (vedova del figlio Paolo morto in guerra, ufficiale degli alpini), Giuliana (il figlio Mario era stato richiamato da Tangeri per avvicendamento).

Il nipote Col. Nino Valenzano faceva da segretario particolare, poi c'era un autista (che guidava prima una "Artena", e dopo l'arresto di Mussolini, l'"Alfa Romeo"del Duce), qualche persona di servizio, fra cui un àscari etiopico che Badoglio si era portato dall'A.O.I, fedelissimo, che fungeva da attendente-cameriere.

Qualche altra curiosità: ai famigliari Badoglio, quando ebbe l'invito ad andare dal re per l'incarico di Capo del Governo, aveva detto di portar sù dalla cantina una bottiglia di champagne "Veuve Cliquot" con cui avrebbe poi brindato al ritorno.

A Villa Grazioli il Maresciallo riceveva a turno alcuni amici militari, quali i generali Ambrosio, Cerìca, Sòrice, Castellano, e altri, per qualche breve partita di bridge nel tardo pomeriggio (in villa c'era anche un campo di bocce, sport amatissimo dal Maresciallo): poi mangiava frugalmente per andare abitualmente "a letto con le galline"...

Nel ricevere molto segretamente il generale Taylor per programmare un eventuale aviosbarco contestuale all'armistizio, fu svegliato e fatto scendere in fretta in vestaglia rossa e nera.

Per inciso quando arrivò la bufera Badoglio fece partire le donne per Lugano in Svizzera, e, ovviamente, dovette pensare con concretezza a quanto era pur necessario economicamente.

In una sua nota (per Ivanoe Bonomi, che nel giugno 1944 lo sostituì alla presidenza del Consiglio dei Ministri) datata Salerno il 12.6.44, scrive: *«Alla sera dell'8 settembre 1943 nel rifugiarmi al Ministero della Guerra per organizzare il difficile trasferimento della famiglia reale a Pescara per l'imbarco* (fu scartato l'uso di aerei, pure possibile, per la paura della regina Elena, la quale non aveva mai volato), *io avevo portato con me una valigetta contenente oltre alle mie sostanze personali, anche le seguenti somme dello Stato: 10 milioni di lire, 800.000 franchi svizzeri, un vaglia per 200.000 franchi svizzeri. Questi denari prelevati dal fondo della Presidenza del Consiglio, avrebbero dovuto servire per i primi bisogni del Governo e della Real Casa... Nel momento della confusione per la partenza, io ho dimenticato la valigia, che fortunosamente fu ritirata da mio figlio che disgraziatamente rimase a Roma... Sono informato che il Comm. Floridi, zio di mia nuora, che provvide all'occultamento di Mario fino alla sua cattura da parte dei tedeschi, spese queste somme in documentati sussidi ai profughi e ai partigiani, come io stesso avevo fatto arrivare l'ordine a mio figlio...»*

Torniamo al trasferimento del Re e del Governo al Sud dopo l'annuncio dell'armistizio dato a sopresa dagli Alleati.

Ci è sempre apparsa molto umana la cronaca dello sbarco degli illustri passeggeri della corvetta «Baionetta» proveniente da Pescara a Brindisi (dove non erano ancora arrivati gli Alleati e nessuno era a riceverli) quando la famiglia reale e Badoglio dovettero essere ospitati, abbastanza a lungo, nell'alloggio di servizio dell'ammiraglio Luigi Rubartelli, con le difficoltà quotidiane, anche alimentari, veramente drammatiche (il re ricercava in giro qualche uovo!).

Per inciso i fondi dello Stato erano rimasti nel caveau della Banca d'Italia a Roma. Prelevati, se li porteranno dietro al Nord i ministri della R.S.I, proclamata da Mussolini il 23 settembre 1943. I tedeschi sequestrarono poi anche il tesoro numismatico del re; lo consegnarono quindi ai repubblichini.

A proposito di tesori si favoleggia ancora oggi di quello di Dongo, località dove fu catturato Mussolini, anche qui c'è un legame con la nostra terra: fu il partigiano monferrino Urbano Lazzaro (*Bill*) a scoprire il duce nascosto su un camion tedesco, *Bill* in un recente libro ha tra l'altro indicato un altro nome al posto di Audisio (che fu consigliere comunale a Casale...) come giustiziere di Mussolini e della Petacci.

Per chiudere il cerchio un altro casalese figurava alla mostra sanremese... All'entrata campeggiava un busto bianco: l'effige di **Ascanio Sobrero**, l'inventore della nitroglecerina da cui derivò la più fortunata dinamite...

Idro Grignolio

Vuoi che i tuoi problemi vengano risolti?
RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLO STUDIO DI ALTA MAGIA DI
FRANCESCO CATALANO
In poco tempo vi farà tornare la persona da te desiderata
Ti libera da ogni negatività, fatture e malocchio
Riceve con la massima riservatezza
a Valenza
(solo per appuntamento)
telefono: (0333) 3958001
per casi veramente seri, urgenti e riservati si può richiedere un consulto a domicilio
CA000613C

conti tenuta monvillone
azienda agrituristica
Pranzi, cene,cerimonie, break di mezzogiorno tutti i giorni in stile monferrino a sole L. 16.000 ideale per la pausa di lavoro - "merende sinoire"
Le grandi carni del Monferrato
VIA ALLA STAZIONE, 32 - 15020 CERESETO (AL)
TEL. E FAX 0142/940251

MERINOTTE NIGHT CLUB
musica videogiochi in dolce compagnia
Aperto tutte le notti
VERCELLI
Via Dante 82 (vicino stazione)
INGRESSO RISERVATO AI SOCI

NOLO-SCAVI SRL
S.S. CASALE-TORINO, 14 - CONIOLO MONF.
TEL. 0142.561901 - CELL. 0335.5882422
Noleggio e vendita di:
MACCHINE OPERATRICI MOVIMENTO TERRA, PIATTAFORME SEMOVENTI, VERTICALI E ARTICOLATE, DA 6 A 15 MT. A TRAZIONE ELETTRICA
LAVORI MOVIMENTO TERRA
NS000516P

STUDIO GUALTIERO TACCHINO
Ragioniere Commercialista
Revisore dei conti
Consulenza fiscale, societaria
Contabilità
Assistenza contabile in azienda
Dichiarazioni dei redditi
Telefono 0142.782123
g.tacchino@ragionieri.com

Euroedil
di Di Matteo Vincenzo
Ristrutturazioni - Paramano
Pavimenti - Rivestimenti
Piazza Bottacco, 2 - Casale M.
Telefono 0142.79569
Cellulare 0348.6524688
EU000609P

RADIO MONDO
La 1ª nelle province di Alessandria, Vercelli, Novara, Pavia!
www.radiomondo.it